

Roma, 2 settembre 1964

Riservato

- 1) per il compagno Longo
- 2) " " " Amendola
- 3) " la Segreteria
- 4) " il compagno Novella

Come la Segreteria sa su richiesta di Brodolini e invito formale di Pieraccini mi sono incontrato ieri al Ministero del Bilancio con il ministro Pieraccini.

Accoglienza molto cordiale. Colloquio ampio (1 ora e mezza). Scopo dichiarato del colloquio: prendere un primo contatto sui problemi della programmazione con il P.C.I. con l'auspicio che tale contatto possa continuare.

Temi del colloquio.

Pieraccini è partito da un apprezzamento della situazione politica (pressione della destra interna ed esterna alla DC, pericoli di ulteriore involuzione, attacchi alla programmazione, pressione dei gruppi stranieri, loro crescente intervento economico in Italia, rischio di trasformare l'Italia in una colonia, ecc.) per porre il problema di un impegno comune di tutta la sinistra per difendere e affermare i principi e i capisaldi di una programmazione democratica. In questo quadro ha sottolineato il grande significato politico della vastità delle manifestazioni di cordoglio e solidarietà che si sono avute in occasione della morte di Togliatti e il significato dei rapporti che in tale occasione si sono stabiliti tra maggioranza (governo, DC, PSI) e opposizione comunista. Tali rapporti (che sono merito indubbio del PCI ma "anche della presenza del PSI al governo") sanciscono in modo esplicito e palese da parte della maggioranza il riconoscimento del PCI come partito di opposizione necessario alla dialettica democratica del Paese, come partito che, pur all'opposizione, opera e lavora nell'area democratica. Si augura che dal PCI venga fatto tutto il possibile perchè questa situazione si consolidi e perchè tra opposizione e maggioranza si istauri un tipo nuovo di dialettica democratica. Non gli sembra che questo avvenga a proposito della programmazione la soluzione dei cui problemi coincide con quella dei problemi di una avanzata democratica al socialismo. Ha letto i nostri studi e i nostri documenti sulla programmazione. Non trova dissensi di principio anche se evidentemente dissente da molte conclusioni. Nella pratica,

tuttavia, e negli atteggiamenti politici concreti del PCI e delle forze (leggi: sindacati) influenzate dal PCI trova posizioni che divergono profondamente dalle formulazioni di principio, dai discorsi pronunciati alla Camera, dai saggi di Critica marxista e Rinascita e che sembrano mettere in discussione e negare il principio della programmazione, il terreno nuovo della programmazione. Non si tratta di attenuare in nulla la dialettica tra maggioranza e opposizione ma si tratta di cooperare perchè questa dialettica si sposti e si ancori all'interno del terreno della programmazione. Riconosce che errori sono stati commessi a questo proposito sia dal governo, sia dal PSI e per ciò che riguarda la politica dei redditi e il rapporto con i sindacati e per ciò che riguarda l'accentuazione eccessiva data ai problemi della congiuntura edel breve periodo rispetto ai problemi di fondo di lungo periodo. Occorre tuttavia riconoscere che il problema di un diverso atteggiamento della CGIL si pone. Non si tratta di accettare la politica dei redditi ma, ancora una volta, di accettare il terreno della programmazione e cioè di fare autonomamente una politica sindacale che aiuti e non contrasti le scelte di fondo della programmazione che sono necessariamente scelte selettive e tanto più selettive quanto più la situazione è difficile. Per esempio porre oggi al centro dell'azione sindacale la lotta degli statali e quella dei dipendenti comunali vuol dire concretamente fare una politica di rottura con ogni scelta selettiva, con ogni politica della spesa che punti a fronteggiare i problemi della produzione. Spera di incontrare nei prossimi giorni Novella e di tornare a discutere dei rapporti con la CGIL.

Per concludere mi ha informato di avere avuto a Londra interessanti colloqui con Wilson e i laburisti sul tema della programmazione soprattutto in relazione alla possibilità di stabilire controlli sul livello dei profitti.

Mi ha anche informato di tre proposte di legge che si accinge a presentare: 1) per dare un certo assetto all'ufficio del piano; 2) per istituire subito commissioni regionali consultive per la programmazione con un ruolo rilevante agli amministratori locali ("in tal modo per la prima volta il PCI avrà oltre al Parlamento altre sedi in cui esporre e far pesare i propri pareri e si farà un passo avanti per accentuare il momento politico della programmazione"); 3) per istituzionalizzare la commissione triangolare consultiva governo-sindacati-confinindustria.

Intervenendo nel colloquio ho dato atto a Pieraccini del valore positivo dell'iniziativa presa dal PSI e da lui di stabilire sui temi della programmazione un contatto con noi. Lo ho assicurato che avrei riferito al compagno Longo e alla Segreteria del Partito la quale certamente sarebbe stata favorevole a mantenere i contatti nelle forme e con i tramite che avrebbe ritenuto più opportuno. Per ciò che riguarda il merito delle questioni ho rilevato che l'iniziativa presa dimostrava che si aveva coscienza che il problema della programmazione è in primo luogo un problema politico, non risolvibile senza cercare di modificare i rapporti (sia pure nella dialettica maggioranza-opposizione) con il PCI. Ho poi centrato il discorso sulla politica dei redditi; ho ribadito le posizioni già affermate da Novella nel colloquio con Pieraccini; ho contestato le sue affermazioni circa atteggiamenti nostri e della CGIL che rifiuterebbero il terreno della programmazione e ho ripreso le posizioni nostre sul piano Giolitti rese note da Rinascita (Pieraccini ha detto di aver apprezzato l'articolo di Rinascita sul piano Giolitti "di cui molte parti vanno riaffermate e portate avanti"). In modo marginale abbiamo poi discusso degli errori del governo circa la lotta dei ferrovieri e degli statali e dei provvedimenti anticongiunturali.

Pieraccini ha detto che nella relazione di settembre che dovrà presentare alla Camera per accompagnare il bilancio preventivo indicherà gli orientamenti del piano accogliendo anche nostre positive indicazioni (sviluppo della ricerca, potenziamento del settore dei beni di investimento ecc.) e che si augura che in tale occasione possa svolgersi in Parlamento un impegnato dibattito sulla programmazione nel nuovo clima di rapporti con l'opposizione che egli auspica.

Luciano Barca

